



Emergenza rifiuti

Catania è in fibrillazione, c'è agitazione e ne fanno le spese tutti i cittadini oltre che l'immagine del capoluogo etneo. Il rischio è grosso: alla crisi imperante legata al sottosviluppo si aggiunge la grande questione dei rifiuti solidi urbani, della depurazione delle acque, della tutela ambientale.

Legambiente è stata chiara nella sua pubblicazione dell'indagine annuale sulla sostenibilità urbana realizzata in collaborazione con Ambiente Italia. Catania, è terz'ultima nella classifica delle città più vivibili e registra una situazione dei rifiuti e della depurazione delle acque reflue abbastanza preoccupante. La città ha, secondo lo studio pubblicato sul Sole 24 Ore, pessime performance rilevate da indicatori ambientali molto significativi con un peggioramento di sette posizioni rispetto allo scorso anno.

Legambiente infatti, ha rilevato come nel capoluogo etneo si producano più rifiuti che altrove in Italia (809 chilogrammi l'anno per abitante) e come si registri invece una delle percentuali più basse per la raccolta differenziata (4,8 per cento). Non brilliamo neanche per mobilità e rumore anche perché mancano i piani del traffico e quello della zonizzazione acustica.

Se la situazione generale non è buona in città, quella che rischia di esplodere da un momento all'altro per mancati pagamenti e di inefficienza amministrativa è la vicenda dell'Ato 3 che ha già portato in piazza centinaia di lavoratori e lasciato ai margini delle strade cassonetti stracolmi di spazzatura.

Ce ne ha parlato Orazio Indelicato, segretario provinciale della funzione pubblica Cgil, che si occupa del comparto igiene ambientale, che così ha

esordito: "L'Ato si trova in una situazione molto difficile perché non riesce a coprire con l'incasso della Tassa per igiene ambientale (Tia ex Tarsu) i costi del servizio erogato. In 3 anni di gestione della raccolta in 18 comuni dell'hinterland etneo, non si è riusciti a portare a regime il sistema dei paga-

menti e si registrano ancora percentuali di evasione che variano dal 38 al 62 cento, a secondo dei Comuni interessati. Il problema che apparentemente riguarda solo le Ato, in realtà dipende anche dalle amministrazioni di quegli enti locali che avrebbero dovuto consegnare liste dettagliate di contri-

La discarica che non inquina

È stata presentata a Palermo, nella sede di Confindustria Sicilia, la discarica che non inquina. La struttura realizzata dal gruppo Catanzaro di Agrigento, con il Politecnico di Milano e la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania, è dotata delle certificazioni ISO 9001, UNI EN ISO 14001 ed EMAS ed è tra le poche in Italia a non essere stata inserita nella condanna per la violazione della direttiva europea sulle discariche.

Oltre ad essere l'unico impianto italiano ad avere superato un così ampio livello di controlli che escludono qualsiasi pericolo per la salute della popolazione presente su un territorio vasto quanto l'intera Europa. Verificata la totale assenza di percolato, i biogas vengono raccolti e trattati, producendo 8,1 milioni di kwh di energia "pulita", 5 milioni di nmc di gas, un risparmio di 1,8 milioni di tonnellate di petrolio (pari al consumo di 1.100 Automobili in un anno), 4,3 milioni di tonnellate di anidride carbonica non emesse in atmosfera, 37 milioni di tonnellate di anidride carbonica non disperse nell'aria.

Il modello di "discarica che non inquina", già indicato dall'arpa sicilia e dall'Agenzia regionale dei rifiuti come "progetto pilota", sarà messo gratis a disposizione del Presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, per la parte relativa alla ricerca scientifica, non solo per migliorare la tutela ambientale delle discariche attive nell'isola, ma anche perché consente addirittura di dimezzare i costi di conferimento dei rifiuti da parte di Comuni, ambiti territoriali e privati, dagli attuali 100 a meno di 60 euro a tonnellata.

"Se tutte le discariche venissero adeguate con questo metodo - ha spiegato l'imprenditore Giuseppe Catanzaro - si risolverebbe anche il grave deficit finanziario che ha provocato l'emergenza rifiuti in varie regioni italiane".

"Crescere e sviluppare benessere - ha osservato Catanzaro - è possibile anche in Sicilia. L'iniziativa delle imprese in questo senso può svolgere un ruolo primario".